

IL CASO

Scuola, senza stipendio un nuovo professore su tre

Trentamila precari non vengono pagati da settembre
I sindacati: alcuni costretti a rivolgersi alla Caritas
Il ministero: i soldi arriveranno tra dicembre e gennaio

Giacomo Galeazzi e Maria Teresa Martinengo

A PAGINA 23

Buona Scuola, senza stipendio un nuovo professore su tre

Trentamila docenti non pagati da settembre. Il ministero: troppe pratiche da smaltire e stanziamenti insufficienti. I sindacati: pioggia di ricorsi

il caso

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

Trentamila precari non vengono pagati da settembre per intoppi burocratici e fondi insufficienti. Una situazione a macchia di leopardo tra inefficienze e ritardi a seconda della zona d'Italia in cui ai 90 mila nuovi prof è capitato di salire in cattedra. Bufera «a geometria variabile» che si protrae da mesi con condizioni differenziate da una provincia all'altra finché ieri il governo ha assicurato la «certezza della retribuzione». Lena Gissi, leader della Cisl Scuola documenta: «Sappiamo di istituti dove i presidi o le segreterie anticipano di tasca propria i soldi perché insegnanti non arrivano a fine mese. C'è gente che si rivolge alla Caritas: parliamo di docenti qualificati, non di barboni».

Circolare agli istituti

Con due note distinte i ministeri del Tesoro e dell'istruzione garantiscono che alcuni supplenti avranno gli stipendi a dicembre altri a gennaio. Ma il quadro resta incandescente con i sindacati sul piede di guerra e il mondo della scuola in fibrillazione. «Le scuole non retribuiscono direttamente gli insegnanti - ricostruisce Mario Rusconi, vicepresidente dell'associazione presidi -. Da ciascun istituto la richiesta di pagamento arriva all'ufficio scolastico regionale e da qui viene girata alla direzione territoriale del Tesoro che deve essere autorizzata dal dicastero per liquidare la somma. Un ritardo di trasmissione in qualunque fase di questa procedura può lasciare i lavoratori senza stipendio».

Per i 30mila precari non retribuiti da settembre, il segretario della Flic Cgil, Domenico Pantaleo punta l'indice contro l'amministrazione centrale. «Sebbene abbiano svolto il loro lavoro, i supplenti non percepiscono retribuzione per man-

canza di risorse e inefficienza del sistema informatico del ministero dell'Istruzione - afferma -. Stiamo organizzando ricorsi contro un governo cattivo pagatore e sempre in ritardo. I soldi stanziati non bastano ai pagamenti: un'angheria cronica da superare rendendo gli stipendi partita di spesa fissa, come già avviene per le supplenze in caso di maternità». L'esecutivo ribatte che una parte dei supplenti (25mila) sarà pagata a dicembre, un'altra (5mila) a gennaio. Domani nell'incontro al ministero i sindacati richiameranno «la questione salariale e la dignità di migliaia di persone e famiglie». Secondo Rino Di Meglio, coordinatore della Gilda, «nonostante la nota inviata dal ministero alle scuole per la liquidazione degli stipendi ai supplenti, i precari trascorreranno comunque il Natale senza percepire un euro».

In cattedra per un euro

La Cisl porta al tavolo col governo esempi concreti come la storia di Valentina Caiafa, insegnante di sostegno 37enne della

provincia di Foggia, che ora ha la cattedra all'istituto comprensivo «Leopardi» di Castelnuovo Rangone, nel Modenese. Insegna a scuola a tempo pieno dallo scorso settembre ma non ha mai ricevuto lo stipendio, in compenso ha incassato un euro di tredicesima per aver lavorato dal gennaio al giugno scorso: sta ancora aspettando il primo stipendio e lo Stato le deve 5.200 euro. «L'insegnante lavora e studia, ma rischia di non avere nemmeno i soldi per pagarsi la benzina o i mezzi pubblici per raggiungere il luogo di lavoro, è così scoraggiata che minaccia di non recarsi più a scuola - racconta la Cisl -. Le persone ogni giorno vengono nelle nostre sedi a raccontarci il dramma che stanno vivendo a fronte di scadenze di pagamenti che non possono onorare». Per l'Anief «nel balletto di responsabilità tra Istruzione e Tesoro la riforma della scuola e l'innovazione dei sistemi di pagamento non sono serviti a nulla». Incombe la mannaia: «I tribunali saranno sommersi da migliaia di contenziosi». È il Natale triste della Buona Scuola.

I numeri

10

anni

La durata media del precariato nelle scuole italiane è di 10 anni. Un docente su sette è precario

16,6

milioni

Saranno esigibili dal 24 dicembre i pagamenti per 25 mila supplenti brevi con una spesa di 16,6 milioni di euro. Per gli altri 5 mila a gennaio



Il disagio

Sono trentamila gli insegnanti precari che non vengono pagati dallo scorso mese di settembre

